



ECONOMIA Russo: «Il taglio del 30% dei contributi previdenziali creerà occupazione»

«La giusta attenzione verso il Sud»

La Cisl plaude all'intenzione del Governo di anticipare la fiscalità di vantaggio

CATANZARO - «Vanno nella giusta direzione le dichiarazioni del Ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano sulla proposta cui sta lavorando e che "tende ad anticipare gli effetti del Piano per il Sud 2030", di una "fiscalità di vantaggio per il Sud finalizzata al lavoro" già a partire dal 2020: "Non un generico taglio delle tasse", ma "una riduzione del costo del lavoro al Sud con un taglio del 30% dei contributi previdenziali a carico delle imprese" perché "la priorità resta il rilancio degli investimenti pubblici e privati". E' quanto afferma Tonino Russo, segretario generale della Cisl Calabria.



Antonio Russo della Cisl

«La proposta - prosegue Russo - va nella direzione che la Cisl da tempo auspica: non servono, infatti, forme di assistenzialismo vecchie e nuove che non risolvono i problemi, ma anzi li aggravano. Garantire più incentivi e più agevolazioni fiscali alle imprese che si impegneranno a non licenziare, a quelle che investiranno nel Mezzogiorno e che creeranno nuova occupazione, è una risposta all'altezza di una crisi che rischia di deflagrare come una vera e propria bomba sociale in un contesto in cui, come lo stesso Ministro ha ricordato, la Svimex prevede 380.000 posti di lavoro in meno. A questo tema si accompagna oggi quello di una urgente e necessaria riforma fiscale, che la Cisl chiede con forza perché oggi più che mai le scelte politiche e legislati-

ve siano caratterizzate da solidarietà, redistribuzione della ricchezza, equità fiscale, adeguatezza delle pensioni».

«Lanciamo un appello al Governo - sostiene ancora il segretario generale della Cisl calabrese - perché si consideri il Mezzogiorno come grande priorità per tutto il Paese e perché sugli investimenti programmati e da programmare il Governo ascolti i territori, a partire dalle scelte sull'alta velocità che, a parità di investimenti, chiediamo siano riconsiderate nella direzione dell'Alta Velocità Larg. di ultima generazione». Ma l'appello del sindacato non è rivolto solo al Governo nazionale, ma anche

a quello regionale: «Così come chiediamo alla Regione che il tavolo del partenariato per la programmazione 2021-2027 della spesa dei fondi comunitari insediato nei giorni scorsi sia davvero occasione di ascolto, confronto e condivisione al fine di individuare le priorità per la Calabria. È il momento, infatti, di programmare perché le risorse europee - quelle ordinarie, quelle provenienti dal Recovery fund e, lo ribadiamo, anche dal Mes per rimettere in ordine la Sanità calabrese - siano valorizzate al meglio puntando su innovazione, reti digitali, istruzione e formazione, infrastrutture, mobilità sostenibile e alta velocità, tutela dell'ambiente, messa in sicurezza del territorio e difesa del suolo, tutela del mare e depurazione (abbiamo proposto un «CIS mare pulito»), efficienza della pubblica amministrazione, nuova politica industriale, agroalimentare, rilancio dell'artigianato, del turismo e delle politiche sociali, individuando le forme più efficaci per contrastare le infiltrazioni della criminalità».

«Questi temi e, in generale, il piano di sostegno e di rilancio dell'economia - conclude Russo - saranno venerdì 7 agosto, a Lamezia, al centro dei lavori del Comitato esecutivo di Cisl Calabria, al quale parteciperà il segretario generale aggiunto della Cisl, Gigi Sbarra, per una riflessione comune che sarà senza dubbio di grande interesse».

REGGIO Cannizzaro si indigna Crollo sala Calipari si cercano le cause

REGGIO CALABRIA - Sono in corso le indagini, basate principalmente sui rilievi tecnici effettuati dai Vigili del Fuoco, per capire la causa del cedimento strutturale dell'auditorium "Nicola Calipari" avvenuto venerdì pomeriggio. Un crollo che solo per un miracolo non ha provocato vittime visto che la struttura del consiglio regionale, inaugurato nel 2005, ospita sovente convegni e incontri di vario tipo. La cosa preoccupante è che il crollo è avvenuto in assenza di condizioni meteorologiche avverse, quindi si è trattato di un cedimento della struttura.

di Forza Italia, Francesco Cannizzaro.

«Adesso dobbiamo unire le forze e fare di tutto - prosegue Cannizzaro - per rimetterlo subito in piedi. La Sala Calipari deve tornare a pulsare democrazia, confronto, opinione. E al tempo stesso è opportuna una commissione d'inchiesta per accertare cos'abbia provocato le cause del crollo: se qualcuno ha sbagliato, deve pagare».



Klaus Davi

«Vedere le immagini del crollo del tetto della Sala Calipari mi ha fatto piangere il cuore: in quell'auditorium, che è il più grande e importante della città, ho aggregato più volte tantissime amiche e amici per momenti di intenso confronto politico; lì abbiamo ospitato tanti eventi con centinaia di persone e personaggi illustri con cui abbiamo vissuto momenti entusiasmanti. E' un simbolo della democrazia della nostra città, è terribile vederlo così piegato dentro se stesso, è davvero triste». Lo afferma, in una nota, il deputato

Luca e candidato sindaco di Reggio Calabria. «C'è - prosegue Davi - un lungo elenco di ko a cominciare dall'aeroporto, poi il palazzo della Regione crollato, la vergognosa questione dei rifiuti, l'acqua mai arrivata nelle case dei reggini, lo scippo del ruolo di capoluogo e potremmo continuare con tanti altri "stupri" della città dei Brozzi».

Chiede una commissione d'inchiesta Davi accusa tutti i partiti

AMBIENTE L'assessore Gallo: «Così tuteliamo anche le produzioni tipiche»

Un milione per l'ecosistema

Dal Psr il finanziamento per i piani di gestione dei siti Natura

CATANZARO - Tutelare la biodiversità regionale e proteggere le zone rurali ad elevato valore naturalistico. Queste le finalità dell'intervento 7.1.2 del PSR Calabria 2014/2020, «Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico», attraverso il quale la Regione Calabria intende finanziare la stesura e l'aggiornamento dei piani per la gestione sostenibile delle attività agricole e forestali nei siti Natura 2000 delle aree rurali. Sul portale istituzionale dell'Autorità di Gestione: www.calabriapsr.it, riferisce in una nota l'ufficio stampa della Giunta regionale, è in via di pubblicazione la graduatoria definitiva dell'annualità 2019 dell'intervento, che è riservato ai soggetti gestori di siti Natura 2000. In particolare, sono 8 i progetti presentati e risultati ammissibili, per un sostegno complessivo pari a 974.915,34 euro.

Gallo - ha il dovere di tutelare il suo patrimonio di biodiversità, composto da razze autoctone e prodotti unici della nostra terra, ma anche da ambienti rurali ed aree forestali ad alto valore naturalistico che ricadono in zone protette ed in siti Natura 2000, da salvaguardare perché minacciati, ad esempio, dai cambiamenti climatici. Fondamentale, in proposito, l'azione del Programma di Sviluppo Rurale, attraverso

il quale la Regione punta ad assicurare il presidio e la tutela della biodiversità regionale, non solo con l'attivazione di misure agro-climatico-ambientali ed il sostegno al biologico: con l'intervento 7.1.2, aggiunge l'Assessore, «si coglie infatti l'opportunità di promuovere la stesura, il completamento o l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000, necessari per la gestione sostenibile delle attività

agricole e forestali di queste zone protette. Un risultato rilevante, che va nella direzione delle indicazioni definite d'intesa col presidente Santelli, in considerazione del fatto che pianificazione e programmazione sono strumenti indispensabili per lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la promozione delle nostre meravigliose aree rurali e, al tempo stesso, per la salvaguardia dell'ambiente».

LUTTO AL QUOTIDIANO

E' scomparso il collega Agostino Cimbalo

TREBISACCE - Ci ha lasciato Agostino Cimbalo, giornalista pubblicista, già corrispondente da Trebisacce per "Il Quotidiano del Sud" e, ancor prima, dai tempi delle prime edizioni de "Il Quotidiano di Cosenza e Provincia", sin dal 1995. Giornalista di razza, orficio quanto basta, obiettivo sempre e con la schiena dritta che gli consentivano di scrivere senza remore e condizionamenti di sorta. Da docente di Scuola Primaria a giornalista il passo è breve e la passione per la notizia e l'informazione corretta fanno il resto.



Il collega Agostino Cimbalo

Prima di approdare nella famiglia de "Il Quotidiano del Sud" verso la fine degli anni '50 è tra i primi corrispondenti della zona del Corriere dello Sport, poi collabora con "Il Mattino" di Napoli su cui scrive per l'allora pagina dedicata alla Calabria. In seguito, quando inizia la pubblicazione "Il Giornale di Calabria" ne diventa corrispondente e punto di riferimento per l'intero Alto Jonio cosentino. E' stato tra i co-fondatori del giornale locale "Il Tiraccio", nato come mensile prettamente sportivo per fare da sprone cri-

tico alla locale squadra di calcio e nel tempo divenuto punto di riferimento socio-politico-culturale per l'intero territorio. Agostino Cimbalo, 82 anni, maestro di grammatica e sintassi, da tempo non collaborava più con "Il Quotidiano" che, però, non ha mai smesso di leggere ogni mattina. Lascia nel dolore profondo, la sorella Franca, l'amato nipote Francesco, il cognato Oscar Calabria, già medico presso il reparto di ortopedia dell'ospedale di Castrovillari, parenti, amici e conoscenti. Le più sentite condoglianze ai suoi cari giungono da tutta la famiglia del Quotidiano del Sud (fra.mau.)



LOCALI E FOLLIE AMMINISTRATIVE

La presa di posizione del presidente Confesercenti

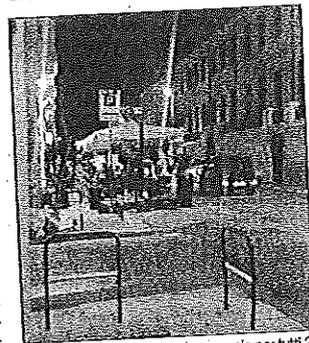
Da bella opportunità a vero incubo

L'impossibile richiesta dei "dispositivi antisfondamento omologati del tipo New Jersey"

E' l'ultimo paradosso amministrativo reggino ed a denunciarlo ci pensa Claudio Aloisio Presidente Confesercenti Reggio Calabria. Ai locali cittadini è stata data l'opportunità di allargarsi allo spazio circostante cause norme anticovid per il distanziamento sociale solo che nelle more della normativa si richiedono accorgimenti dispendiosissimi ed impossibili da realizzare nel cuore di agosto per imprenditori e gestori dei locali. Una richiesta che allarga successivamente anche la forbice tra quegli imprenditori del divertimento che vogliono essere osservanti delle regole e per l'impossibilità di applicare i decreti neppure siano allestendo le pedane e coloro che in aperta violazione delle norme aprono regolarmente.



Un noto locale reggino senza dispositivi



L'assenza di dispositivi New Jersey: vale per tutti?

Ma vediamo la nota del rappresentante reggino degli esercenti: «Il Covid-19 ha sino ad oggi graziato il sud ma non siamo però stati così fortunati con un'altra pandemia: quella economica. Il lockdown prima e le regole imposte dopo l'apertura per il contenimento della diffusione del coronavirus, hanno colpito duramente la nostra già prostrata economia. La gran parte delle attività commerciali lamenta cali di fatturato tra il 40% e il 60% rispetto agli stessi mesi del 2019. Tra le categorie più colpite sicuramente ci sono i pubblici esercizi: bar, ristoranti, pizzerie, pub, lidi che anaspiano tra le ferree e giuste regole del distanziamento, la minore predisposizione alla spesa da parte dei cittadini dovuta alla crisi e la netta diminuzione della clientela». Fin qui la premessa introduttiva di Aloisio che poi viene al nocciolo della questione: «In un quadro drammatico e sconsolante come questo, ci si aspetterebbe un supporto concreto da parte dello Stato e delle sue articolazioni intermedie quali i Comuni. Purtroppo, a Reggio Calabria, troppo spesso le buone intenzioni si scontrano con richieste impronunciabili o regolamenti restrittivi, francamente incomprensibili dato il momento. Nello specifico un'iniziativa positiva come quella di dare la possibilità di occupare gratuitamente il suolo pubblico, compreso quello destinato ai parcheggi prospicienti alle attività commerciali, si è trasformata in un incubo di impossibile realizzazione. Nelle concessioni rilasciate, infatti, si richiede di perimetrare l'intera area assegnata, con "dispositivi antisfondamento omologati del tipo New Jersey". Per chi non lo sa-

pesse questi dispositivi, realizzati in materiale cementizio, sono più o meno come quelli presenti in autostrada: ogni elemento, di norma, è lungo sessanta centimetri, largo un metro, pesante quattrocentocinquanta chili e costa non meno di 400 euro».

I conti in tasca: «Facciamo due conti con un esempio: un piccolo bar, per perimetrare un'area di cinque metri di lunghezza per due di larghezza, poco più di un posto macchina, dovrebbe acquistare nove di questi dispositivi, per altro di difficilissima reperibilità, farseli consegnare e montare, per una spesa di almeno 4.500 euro. Come se non bastasse, poi, questi dispositivi dovrebbero essere messi dentro l'area assegnata quindi i cinque metri per due si ridurrebbero a quattro metri e quaranta per uno e quaranta. Non crediamo ci voglia un genio per capire che diverrebbe antieconomico per chiunque affrontare una spesa e un impegno logistico simile solo per avere uno spazio che, dovendo rispettare le misure di distanziamento, potrebbe ospitare al massimo due tavolini da due posti l'uno.

«In questi giorni, tutti gli imprenditori che hanno avuto i permessi ma, per i suddetti motivi, non hanno potuto ottemperare alle ri-

chieste di perimetrazione, hanno ricevuto la comunicazione di sospensione della concessione con l'obbligo di mettersi in regola entro dieci giorni pena la revoca. Una cosa - conclude Aloisio - che, come evidenziato, non potranno mai fare. Si tratta di centinaia di aziende che stanno cercando con le unghie e con i denti

di non chiudere, di continuare a dare occupazione e di fornire in sicurezza il miglior servizio possibile ai cittadini in una situazione di estrema difficoltà. La possibilità che gli sia impedito di svolgere, di fatto, la loro attività in un momento del genere è una cosa inaccettabile e inconcepibile». **L'incontro con il sindaco** «Non è questo il modo di supportare tante imprese allo stremo, non è questo il modo di affrontare una crisi senza precedenti figlia di una situazione straordinaria che, proprio per tale motivo, dovrebbe prevedere soluzioni straordinarie e grande flessibilità. Per tale ragione chiediamo al Sindaco un incontro urgente per concordare delle soluzioni condivise che tengano conto della sacrosanta necessità di sicurezza ma anche della fattibilità delle azioni da attuare per garantirla».

Due pesi e due misure. Alla nota di Aloisio servirebbe aggiungere che in città intanto per l'applicazione delle nuove regole si stanno verificando inspiegabili difformità nella gestione dei locali ed un incredibile gioco del "due pesi e delle due misure" per quanto attiene l'aspetto dei controlli dei vigili urbani ai locali cittadini, che rende il terreno imprenditoriale reggino la "solita giungla".

Comunali 2020: in scena va il teatro dell'assurdo

Il passo indietro dei grillini reggini non è stato compreso dai rappresentanti del civismo cittadino per cui il M5 stelle scenderà in campo con una lista propria e con il candidato sindaco Fabio Foti. Questo è quanto annuncia il meetup reggino ricostruendo il folle scenario politico cittadino.

Lo scenario politico che attualmente disegna le linee delle amministrative che si terranno nell'unica città metropolitana italiana chiamata al voto il 20-21 settembre 2020 - Reggio Calabria - è definito dai due candidati sindaco espressione degli schieramenti tradizionali del centrodestra (ancora in cerca di un nome in grado di coagulare attorno al suo asse le diverse anime che lo compongono) e del centrosinistra (con il sindaco uscente Giuseppe Falcomatà), da numerosi candidati sindaco espressione di movimenti civili, più o meno puri (Klaus Davi, massmediologo di fama nazionale; Giuseppe Liotta, paladino della nascita della regione dello stretto; Maria Laura Tortorella del Laboratorio Politico Patto Civico, a propulsione moderata; Saverio Pazzano, espressione del movimento progressista di sinistra La Strada; Fabio Putorà portacolori del gruppo MITI Unione del Sud e fervente sostenitore del rilancio dell'aeroporto dello stretto; Andrea Cuzzocrea, vertice di un gruppo di imprenditori alcuni dei quali afferenti alla locale Confindustria; Vincenzo Vacalabra, avanguardia di un gruppo di destra), da alcuni cittadini non ancora scesi ufficialmente in campo

(Angela Marciandò Giuseppe Bombino, Edoardo Lambertini-Castronuovo) e dal Movimento 5 Stelle (con candidato sindaco Fabio Foti) che si presenta come unica forza politica non partitica di governo, post-ideologica e trasversale.

«In siffatto, variegato, panorama, si evidenziano profili egocentrici ed incapaci di qualsivoglia forma di aggregazione spontanea - sottolineano - solitamente il Movimento 5 Stelle reggino ha da tempo cercato di intavolare con i diversi attori civili articolate interlocuzioni. Ma questo logico percorso, in grado di offrire alla maggioranza dei reggini che fanno fatica ad identificarsi nel bipartitismo destra-sinistra solo apparentemente alternativo una chance percentualmente rilevante di vittoria, non è stato compreso affatto nella sua essenza strategica da non pochi rappresentanti del civismo locale, neanche davanti alla proposta di rinuncia del proprio candidato Fabio Foti». «I veti incrociati, in un illogico gioco al massacro frutto di miopia politica e visione prospettica limitata, rischiano adesso di compromettere per un altro lustro il riscatto economico, sociale e morale della collettività. Rischiando, appunto. Perché il Movimento 5 Stelle, con i suoi cittadini reggini prestatari alla politica che lavorano ogni giorno definiti in questi giorni un possibile (anzi probabile) percorso politico autonomo con il proprio candidato sindaco Fabio Foti, una lista di 24 candidati consiglieri ed un dettagliato programma in 10 punti.

CONCESSIONE Contributi per la rimozione e lo smaltimento Edifici pubblici con amianto, il bando rivolto al comune ed Aterp Calabria scade lunedì

Scadrà il prossimo 3 agosto il bando regionale rivolto agli enti pubblici per il censimento di edifici pubblici contenenti amianto e la pre-adesione, alla concessione di contributi per la rimozione, e lo smaltimento dei manufatti.

(link bando https://www.regione.calabria.it/website/portalemp/plates/view/view_bando.cfm?3218)

Nella città di Reggio Calabria sono presenti molti alloggi popolari contenenti amianto. Si auspica pertanto che il Comune e l'Aterp Calabria, quali enti gestori degli alloggi erp, partecipino a questo bando.

È da molti anni che viene denunciata la presenza di amianto negli alloggi di edilizia residenziale pubblica e gli effetti mortali sulla salute degli assegnatari.

sari non sono mai stati effettuati.

Come per i 12 alloggi popolari siti nella frazione Trunca, costruiti negli anni Cinquanta interamente in amianto. Sembra che queste costruzioni abbiano causato almeno una vittima per famiglia e, anche se oggi non sono abitati, continuano a costituire un pericolo per gli abitanti che vivono nelle vicinanze. Altri vecchi alloggi dello stesso tipo si trovano nel territorio comunale, costruiti interamente in amianto, come quelli di Trunca, dopo l'alluvione del 1953. Ulteriori alloggi di più recente costruzione hanno soprattutto la copertura in amianto. Anche questi edifici, assegnati da decenni, costituiscono un grave pericolo per la salute degli assegnatari e dei vicini di casa. Segnaliamo in particolare il complesso degli alloggi Aterp di via Cassino

nei pressi del Viale Calabria. Oltre a questo complesso si rilevano diversi altri alloggi sparsi sul territorio comunale. Auspichiamo che il settore Erp del Comune di Reggio Calabria e l'Aterp Calabria Distretto di Reggio Calabria, provvedano a partecipare all'avviso pubblico segnalando tutti gli alloggi con amianto e richiedendo le risorse necessarie per l'intervento di bonifica. Tale intervento è estremamente urgente e di vitale importanza per la salute di decine di assegnatari che si trovano in condizioni di pericolo già da molti anni a causa della gravissima carenza di interventi di manutenzione straordinaria. Si auspica quindi che gli enti pubblici si attivino per la partecipazione al bando che potrebbe contribuire ad alleviare le pene di questa terra, deturpata e poco amata da molti dei suoi stessi abitanti.

Ma gli interventi neces-

Comune nel baratro, dissesto a un passo

La censura dei magistrati: «Pur avendo percepito dallo Stato 211 milioni di euro tra il 2013 e il 2015 l'ente ha oggettiva difficoltà a garantire i servizi essenziali». Il Consiglio comunale invitato a decidere

Alfonso Naso

Per la prima volta la Corte dei Conti apre chiaramente all'ipotesi del dissesto finanziario del Comune. Lo fa con una delibera del 30 luglio che in 118 pagine ricostruisce la situazione caotica dei conti di Palazzo San Giorgio elencando una serie di voci che dovranno essere comunque fornite dall'ente entro 60 giorni dalla presente e quindi con il termine dopo le elezioni del 20 settembre. I passaggi burocratici e tecnico-contabili sono molto complessi ma sostanzialmente si certifica che la situazione è tanto complessa che servirebbe prendere una decisione anche per evitare responsabilità erranti. E questa volta non imputabili a "chi ha amministrato in precedenza". «A conclusione di quanto osservato e richiesto la sezione intende rammentare che con la sentenza Corte costituzionale numero 115 del 2020 la procedura del predissesto non può essere procrastinata in modo irragionevole, dovendosi necessariamente porre una cesura con il passato così da consentire ai nuovi amministratori di svolgere il loro mandato senza gravose "eredità". Il giudice delle leggi ha, quindi, sottolineato la necessità di "fronte all'impossibilità di risanare strutturalmente l'ente in disavanzo..." di "porre una cesura con il passato così da consentire ai nuovi amministratori di svolgere il loro mandato senza gravose "eredità" per evitare che "il deficit strutturale nel tempo paralizzi qualsiasi ragionevole progetto di risanamento..."; in presenza, quindi, di situazioni di incapacità finanziaria e/o funzionale per il Consiglio comunale (cui compete il controllo politico sull'operato della Giunta e la tutela complessiva dell'equilibrio finanziario dell'Ente) corre l'obbligo di valutare l'opportunità di dichiarare il dissesto onde porre fine ad una gestione che,

Chiesti documenti entro sessanta giorni sui debiti contratti e sui pagamenti verso i fornitori



In rosso Palazzo San Giorgio oscilla pericolosamente sul baratro del dissesto finanziario

trascinando debiti insoliti risalenti nel tempo, si trovi nelle condizioni di non poter sostenere la spesa corrente e di assicurare i servizi per i cittadini.

«Il Comune si trova in una situazione finanziaria di strutturale difficoltà, pur avendo percepito negli anni copiosa liquidità dallo Stato (come evidenziato, ca 211 mln di euro nel periodo 2013-2015). Parimenti, dal punto di vista funzionale, esiste una oggettiva difficoltà del Comune a garantire i servizi essenziali; al riguardo emerge la percentuale dei pagamenti effettuati e, a contrario, la conseguente percentuale di generazione dei residui passivi nell'esercizio di competenza».

«Un bilancio che finanziariamente è in grado di reggersi solo per il costante apporto di massiccia liquidità esterna, rappresenta la misura di un ente non in grado di fare fronte in modo autosufficiente alle sue finalità istituzionali. Le numerose criticità rilevate potrebbero dar luogo ad eventuali situazioni di danno erariale».

Le perplessità dei giudici sulle manovre adottate. L'indecisione si riverbera sul rilancio

La gestione contabile non deve pesare sulle future generazioni

Torna sempre con forza il principio che la gestione contabile non deve pesare sulle generazioni future. I magistrati della sezione di controllo della Corte dei Conti ricordano le pronunce della Consulta sul tema. «Come ha più volte evidenziato la Corte costituzionale, il bilancio è un "bene pubblico" e tutti i cittadini dovrebbero essere in grado di coglierne, quindi, l'essenza. Se questo è vero, è altrettanto vero che le regole contabili non sempre sono scritte in modo semplice e con quella "trasparenza divulgativa" che consente di dare una immediata rappresentazione dello stato di salute finanziaria: anzi, vi

possono essere variazioni di regole (es. modalità di calcolo del Fode, modalità di rappresentazione in bilancio delle anticipazioni di liquidità, modalità di utilizzo del fondo anticipazioni di liquidità) che rendono ancora meno percepibile al non "addetti ai lavori" la reale situazione finanziaria di un ente; anche la generazione di copiosi residui, consentita da una rappresentazione contabile "per competenza", può rendere di non immediata comprensione lo stato di salute finan-



Il sindaco Giuseppe Falconati si è sempre detto contrario al crac finanziario

ziaria».

A conclusione dei tanti passaggi contenuti nella lunga relazione, la Sezione intende rammentare che la sentenza della Corte Costituzionale numero 115 del 2020, se da un lato ha sollecitato questa magistratura a utilizzare tempestivamente tutti i propri poteri, d'altro lato ha ribadito che "il deficit strutturale nel tempo... finisce per paralizzare qualsiasi ragionevole progetto di risanamento, in tal modo entrando in collisione sia con il principio di equità intragenerazionale che intergenerazionale". Un copione che sembra ritornare ogni volta dopo il principio fissato dalla Consulta in tema di gestione dei bilanci degli enti locali in predissesto.

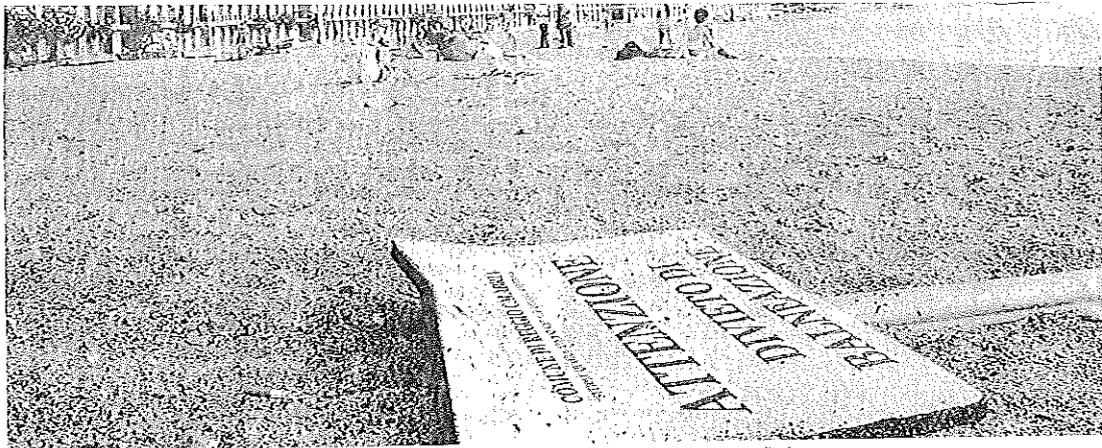
Anticipazioni, respinto il ricorso

● La Corte dei Conti calabrese aveva già accettato la irregolare contabilizzazione del Fondo Anticipazione di Liquidità riscattato prima nel 2015 e successivamente nel 2018. Dopo che le disposizioni sono state dichiarate costituzionalmente illegittime con sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 2020, la Corte invitava il Comune a determinare virtualmente il maggior disavanzo a partire dal bilancio preventivo 2020-2022; ripianare le quote di "maggior disavanzo" non recuperate nel periodo 2015-2018. La deliberazione veniva impugnata dall'Ente presso le sezioni riunite in speciale composizione, le quali, il primo luglio dichiaravano il ricorso inammissibile.

● Ha pesato il debito con la Regione per l'acqua. «La Corte invitava l'Ente a definire con la Regione Calabria un accordo triennale di rateizzazione del debito riconosciuto di 64.974.388,27 milioni di euro procedendo altresì ad individuare le relative coperture finanziarie con conseguente iscrizione in bilancio delle quote di competenza di ciascun esercizio. La deliberazione veniva impugnata ma il ricorso veniva rigettato. «Conclusivamente, quindi, le statuizioni contenute nella citata deliberazione di questa Sezione divenivano definitive con il conseguente obbligo del Comune di adeguarsi alle stesse: allo stato, nessuna attività risulta posta in essere dal Comune in tal senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.n.



Gli scenari Dalla prossima stagione il divieto di balneazione al Lido Comunale potrebbe essere eliminato

L'intervento del Comune già avviato è finanziato con il Decreto Reggio

Lido, i lavori alla rete in via Petrarca ridaranno dopo anni la balneabilità

Falcomatà: «Una delle opere più importanti che l'amministrazione è riuscita ad avviare. Risolto un problema storico del centro città»

Eleonora Delfino

I cartelli "Divieto di balneazione" potrebbero finalmente sparire dal più grande e storico stabilimento balneare della città: il Lido Comunale.

I lavori in via Petrarca sono già iniziati e prevedono assieme al completamento della rete cittadina, la realizzazione di nuovi collettori fognari e pluviali. Un macroaggregato del Decreto Reggio che con circa 700 mila euro risolve un problema che per decenni ha minato la fruibilità di uno luoghi simbolo del litorale reggino. Operazione messa a segno dall'amministrazione Falcomatà che proprio nel mese di giugno ha consegnato i lavori che dovrebbero essere ultimati all'inizio del 2021. Intervento articolato frutto del lavoro di squadra tra il settore Lavori pubblici guidato dall'assessore Giovanni Muraca e quello delle Risorse idriche affidato al consigliere Paolo Brunetti, con cui si fornisce una risposta attesa da anni da un territorio che insegua la sua vocazione turistica.

Infatti nel tempo le acque piovane finivano per immettersi assieme alle acque nere nel torrente Caserta,

quello che va a sfociare proprio a ridosso del Lido Comunale. Una situazione che finiva per compromettere la qualità delle acque nello specchio d'acqua dell'area nord del Lungomare. Nel caso di acquazzoni estivi il fenomeno la cui portata è certo maggiore nel periodo invernale, si acuisce. Con il risultato che rappresenta una ferita aperta per la città: il bollino di divieto di balneazione permanente. Uno degli undici punti diventati tristemente una costante in questi anni, che hanno anche portato ad una procedura d'infrazione europea.

Fino all'estate 2020, quella che dovrebbe segnare un'inversione di rotta decisa. I lavori consentiranno di far sversare in mare le acque piovane mentre quelle nere saranno regimentate nella rete. Non nega la sua soddisfazione il sindaco Falcomatà,

L'importante operazione messa a segno grazie alla sinergia tra i tecnici dei Lavori pubblici e del Settore idrico

I sette punti con qualità scarsa

La mappa pubblicata da Arpac e Regione cita sette punti con qualità delle acque "scarsa": Gallico - Limoneto (1.009 metri), Circolo Nautico (1.094 m), Lido Comunale pontile Nord (544 m), Lido Comunale pontile Sud (179 m), Lido Comunale Villa Zerbi (537 m), Pellaro - Lume (1.371 m). A questi se ne aggiungono altri cinque con qualità appena "sufficiente": Catona - Centro Svizzero (1.492 metri), Gallico - Fata Morgana (732 m), Ravagnese - Sabbie Bianche (1.280), San Gregorio - Temesa Nord (1.792), Circolo Velico (1.229). Reti poco capillari ed efficienti Scarichi abusivi rendono queste zone non conformi alla normativa europea in tema di balneabilità delle acque; non a caso, da tempo Reggio è sorvegliata speciale per le procedure di infrazione in tema di depurazione.

che mettel'accento su un altro risvolto dell'intervento: «Questi lavori sono realizzati con i fondi del Decreto Reggio, siamo riusciti a sbloccare linee come 350 e a dare finalmente forma ad un intervento che la città aspettava da sempre. Intervento che credo rappresenti uno dei lavori più importanti che l'amministrazione è riuscita ad avviare da sempre. La regolamentazione delle acque sul torrente Caserta risolve uno dei problemi principali della balneazione del centro città. Non vedremo più lo sversamento dei liquami, quella macchia marrone che rappresentava un problema non solo perché deturpava l'immagine del litorale, ma ne comprometteva la fruizione. Sostituisci un pezzo importante della costa con le conseguenze positive anche in termini turistici, economici e sociali. Per questo sento di dover esprimere un sincero ringraziamento a Giovanni Muraca e Paolo Brunetti». Un intervento che «fa il paio con i collettori fognari sul Waterfront, del Parco lineare Sud, dell'area dei lidi con la rete principale. Adesso inseriamo un altro importante tassello di un grande mosaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del servizio di depurazione

Un contratto di comodato d'uso gratuito alla società in house Castore all'interno dell'ampia area del depuratore di Ravagnese. Palazzo San Giorgio prepara il terreno per il progetto di internalizzazione del servizio di manutenzione di rete e impianti di depurazione.

Con una delibera approvata dalla Giunta viene affidata alla società in house la struttura realizzata ma in stato di abbandono all'interno del perimetro dell'area del depuratore di Ravagnese. Non solo viene affidata l'attività di gestione delle manovre idriche agli impianti comunali per due mesi.

Due provvedimenti che appaiono propedeutici al passaggio certo lungo e non semplice di internalizzare il servizio che oggi viene garantito dalla società Idroregion, dopo l'ennesima proroga da parte dell'Ente. L'idea è quella infatti non solo di far transitare tutta la forza lavoro della società nelle file di Castore, ma di acquistare l'intero ramo dell'azienda. Un programma annunciato da mesi dal Comune che con l'emergenza sanitaria ha subito una battuta d'arresto. Si attendeva la perizia rispetto alla valutazione, step programmato per l'inizio del mese di giugno. A distanza di circa due mesi quel ritardo ha alimentato la preoccupazione rispetto alla percorribilità del cammino previsto da

Castorina (Pd) felice per l'«Il Ponte sul C è un'opera str

«La consegna dei lavori per la realizzazione del ponte che collegherà il parco lineare sud al lungomare Falcomatà, segna il passo verso il completamento di un'opera che da subito l'amministrazione ha considerato strategica e funzionale per l'intera cittadina».

A dirlo è il capogruppo del Partito Democratico a palazzo San Giorgio, Antonino Castorina che poi aggiunge: «La struttura di collegamento tra il parco lineare sud e il lungomare, rappresenta un importante risultato della nostra azione politica. Vogliamo collegare sempre di più la nostra amata Reggio al territorio, ai suoi cittadini

Aggiudicate le gare per San Cristoforo e Cannavò

«I cantieri che fermeranno gli allagamenti»

A breve l'incontro con i nuovi commissari su depuratori e condotte

Ma non è questo l'unico intervento messo in campo sul fronte depurazione. «Abbiamo messo a bando e aggiudicato in via definitiva gli interventi su vallone Croce a San Cristoforo e via Carrubara a Cannavò. Con questi lavori di convogliamento delle acque piovane eviteremo gli allagamenti che spesso si verificano in alcune aree della città in casi di maltempo. Penso ai frequenti allagamenti delle cooperative a Spirito Santo, del campo di rugby e alle zone sotto il ponte di Sant'Anna». Operazioni

che si rivelano utili sotto più profili: «I motivi predominanti che generano l'ammaloramento della rete stradale sono riconducibili all'acqua che non correttamente raccolta andava a confluire sulla strada in maniera errata comportando buche e infiltrazioni». Anche in questo caso si tratta di opere del Decreto Reggio, aspetto che Muraca rivendica: «Dalla vicenda con la Bentini di fatto la situazione dei fondi del Decreto Reggio è rimasta bloccata». Dopo lo sblocco, l'attività istituzionale sui tavoli romani, il lavoro di programmazione inizia a dare risultati concreti, che potrebbero continuare, ci sono tante cose che abbiamo già programmato».



Sant'Anna I lavori di regimentazione delle acque fermeranno gli allagamenti

Un percorso che sul fronte depurazione potrebbe ridisegnare gli attuali assetti, come sottolinea il consigliere delegato Paolo Brunetti che guarda ai maxi interventi previsti dai 35 milioni di euro. Un settore in cui diversi imprevisti hanno rallentato la tabella di marcia, ma si guarda avanti: «È stato sostituito il commissario unico per la depurazione Rolle e proprio nei prossimi giorni è previsto un nuovo incontro per fare il punto della situazione con la nuova struttura commissariale. Sul tappeto ci sono i lavori ai depuratori ed alla rete che potrebbero rivoluzionare l'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Del 2 agosto 2020 all'8 agosto 2020

POSTORINO
Via Giuseppe De Nava, 116
Telefono 0965.891753
SANT'ANTONIO
Via Reggio Campi Il Tronco, 133
Telefono 0965.886656

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30
FATAMORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
CENTRALE
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455
Telefono 0965332332

e.d.

LAVORI PUBBLICI Ieri la consegna del cantiere alla ditta Torchia Cataldo Calopinace, via ai lavori del ponte

Partono gli interventi per collegare il lungomare Falcomatà e il Parco Lineare Sud

PARTONO i lavori del ponte sul Calopinace, collegamento tra il Lungomare Italo Falcomatà e il Parco Lineare Sud.

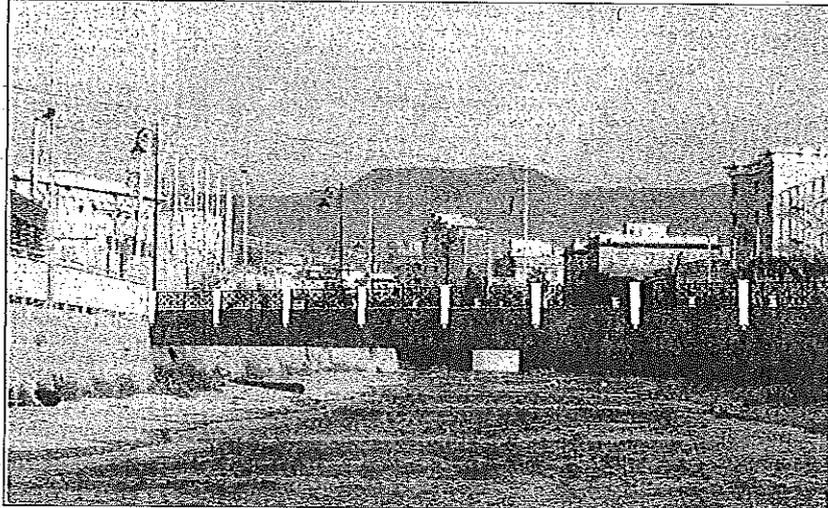
Sono stati consegnati nel pomeriggio di ieri i lavori per la realizzazione del nuovo ponte di collegamento tra il Parco Lineare Sud e il Lungomare Falcomatà. Un'infrastruttura strategica che cambierà non solo l'assetto della viabilità cittadina sull'asse di collegamento tra il centro e la zona sud, lungo la dorsale costiera, ma sposterà il baricentro dello sviluppo socioeconomico cittadino creando un nuovo importante polo di sviluppo nel Parco Lineare Sud, ormai in fase di completamento.

La consegna del cantiere alla ditta Torchia Cataldo, che si è aggiudicata l'appalto, è avvenuta ieri pomeriggio alla presenza dell'assessore comunale ai Lavori pubblici Giovanni Muraca e del responsabile unico del procedimento dell'opera Giancarlo Cutrupi, oltre che dei rappresentanti della stessa impresa.

Il nuovo ponte avrà una lunghezza complessiva di 30 metri ed una larghezza di 12 metri, sarà posizionato ad un'altezza di circa 2 metri dal letto della fiumara Calopinace e prevede la presenza di una doppia corsia carrabile, per consentire il passaggio dei veicoli nel doppio senso di marcia, di una corsia ciclabile e di due marciapiedi pedonali.

Una volta completata la struttura costituirà il naturale collegamento sul fronte costiero tra il Lungomare Italo Falcomatà e il Parco Lineare Sud, opera che l'amministrazione comunale, malgrado i ritardi monstre, assicura sarà completata nelle prossime settimane.

Soddisfazione è stata espressa a margine delle operazioni di consegna dall'assessore Muraca che ha ringraziato i dirigenti Demetrio



Il rendering del ponte sul torrente Calopinace

Beatino e Francesco Barreca, che si sono alternati nella fase di progettazione e gara d'appalto, il rup Cutrupi e tutti i tecnici che hanno collaborato in questi mesi per arrivare alla consegna dei lavori.

"Siamo veramente felici di questo importante risultato - ha spiegato Muraca - la visione di città immaginata dal sindaco Falcomatà, una città che dialoga con il mare fa del rapporto con esso il suo punto di forza, passo dopo passo si sta concretizzando. Con l'avanzamento dei lavori sul Waterfront, con la riqualificazione dell'area tra il Porto e il Lungomare Falcomatà nella zona nord, con il completamento del Parco Lineare Sud, questo ponte sul torrente Calopinace assume una rilevanza davvero strategica perché ci consente di

costruire un'unica continuità sul fronte mare cittadino, dal porto fino all'aeroporto. Un'idea immaginata a suo tempo nella programmazione del sindaco Italo Falcomatà, durante quella che è passata alla storia come primavera reggina, che adesso si sta completando grazie al lavoro dell'attuale sindaco Giuseppe Falcomatà. Un circuito che si completa oggi con la consegna del ponte sul Calopinace e che si concretizzerà nelle prossime settimane, e nei prossimi mesi, con il completamento di questi importanti lavori infrastrutturali".

Di rientro da Roma, il primo cittadino ha affidato alla sua pagina Facebook un commento sull'iniziativa.

"Abbiamo appena consegnato i

lavori per la realizzazione del nuovo ponte sul Calopinace che dureranno 120 giorni - scrive Falcomatà - Il ponte unirà il Lungomare Falcomatà al Parco Lineare Sud e, quindi, congiungerà il centro città con la zona sud e viceversa. Si potrà attraversare a piedi, in bici, in auto, moto ecc... Ringrazio l'assessore Muraca, l'ufficio tecnico comunale e la ditta che eseguirà i lavori.

**Il sindaco
"Dureranno
120 giorni"**

Adesso rientro da Roma, abbiamo buone notizie per la nostra città». E lancia il toto nome. I suggerimenti dei followers hanno intasato i commenti. Da Ponte Speranza a Ponte Calamizzi, da Ponte Eugenio Musolino a Ponte Reggio, da Ponte di San Cipriano a Ponte Morgana. Palazzo San Giorgio avrà di che lavorare sulla scelta finale.

ARTE Il museo riapre tutti i livelli espositivi

A partire da martedì i visitatori del Museo Archeologico Nazionale potranno tornare ad ammirare tutti i tesori del ricco patrimonio archeologico museale esposti su quattro livelli. «Considerato il successo di partecipazione e di organizzazione all'insegna del felice binomio di cultura e salute, con la prima fase di riapertura del Museo al pubblico in via sperimentale lo scorso 26 giugno - è scritto in una nota - il direttore Carmelo Malacrino ha deciso di passare alla seconda fase del servizio di fruizione nello stato di emergenza sanitaria nazionale, aprendo alle visite anche i livelli A e B del percorso espositivo permanente, che ospitano le collezioni preistoriche e protostoriche, nonché le ricche sezioni dedicate alle città e ai santuari della Calabria greca».

«Il MarRC - afferma Malacrino - ha una missione importante, di promozione culturale del territorio e di memoria storica della Magna Grecia. In un percorso su quattro livelli espositivi racconta l'affascinante storia della Calabria antica, concludendo con la magnifica sala dei Bronzi di Riace e di Porticello. Il bilancio di questo primo mese di riapertura è più che positivo in termini non solo di presenze, ma anche di attenzione dei visitatori al rispetto delle regole di sicurezza, elaborate in un dettagliato protocollo anti-Covid. Insieme a tutto lo staff ho voluto dare un ulteriore segnale per la ripresa del territorio con l'apertura straordinaria nelle giornate dei lunedì di agosto con maggiore affluenza di turisti. Nel rispetto delle norme di prevenzione e di sicurezza sanitaria, il MarRC sarà aperto al pubblico anche nei lunedì 10, 17 e 24 agosto. Le visite sono contingentate per gruppi di 10 persone al massimo, in turni di ingresso ogni 15 minuti.

EDILIZIA RESIDENZIALE

Cambi alloggi: l'Aterp c'è, il Comune ancora no

Legge sulla mobilità, l'Osservatorio sul disagio abitativo diffida Palazzo San Giorgio

La politica di negazione del diritto alla casa, operata dal Comune di Reggio Calabria, ha tra i suoi cardini principali, da quasi 24 anni, la mancata applicazione dei cambi alloggio.

Il Comune e l'Aterp Calabria, quali enti gestori complessivamente di circa 7.000 alloggi erp (di proprietà comunale ed Aterp), non hanno mai applicato gli articoli 42, 43, 44 e 45 della legge regionale 32/1996, relativi alla mobilità.

La mancata applicazione della normativa ha portato negli ultimi 24 anni a respingere centinaia di istanze di cambi alloggio, negando il diritto alla mobilità degli assegnatari. Un diritto che, in costanza di rapporto locativo, serve a garantire il diritto all'alloggio adeguato. Il costo sociale della ne-

gazione di questo diritto alla mobilità è stato nel corso degli anni molto alto per tante famiglie assegnatarie.

A fronte di questa grave mancanza, gli enti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo e delle famiglie assegnatarie a cui è stato negato il cambio alloggio hanno presentato, il 25 luglio scorso, una diffida al Comune e all'Aterp Calabria per l'applicazione, entro 30 giorni, delle disposizioni di legge sulla mobilità.

Le associazioni e le famiglie chiedono che, entro trenta giorni, Comune ed Aterp Calabria facciano quanto disposto dalla normativa regionale: costituire la Commissione che avrebbe il compito di esaminare le istanze secondo le priorità previste dall'articolo 43

della legge regionale nr 32/1996, e formulare la relativa graduatoria; individuare una riserva di alloggi erp destinati al cambio alloggio; predisporre un modulo di domanda di cambio alloggio ed avviare la ricezione delle domande ed il riscontro alle stesse.

Nel caso in cui, trascorsi i 30 giorni, gli enti non provvedessero a realizzare le suddette disposizioni di legge, le associazioni e le famiglie intraprenderanno tutte le possibili iniziative legali e giudiziali, a tutela dei diritti delle persone interessate, ricorrendo all'autorità giudiziaria, in tutte le sedi consentite, ivi compresa la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. «Ma già un primo segnale positivo è arrivato - scrivono in una nota le as-

sociazioni Un Mondo Di Mondi, Centro sociale "Angelina Cartella", Società dei Territorialisti/e Onlus, Reggio Non Tace e Collettiva Autonomia - Il 28 luglio scorso l'Aterp Calabria, nella persona del commissario Paolo Petrolò, ha risposto alla diffida, dichiarando di aver già individuato i suoi rappresentanti per la costituzione della Commissione, sollecitando il Comune ed i sindacati a segnalare i loro rappresentanti ed impegnandosi alla costituzione della Commissione. Auspichiamo che anche il Comune faccia, entro 30 giorni, la propria parte compiutamente come richiesto nella diffida e come previsto nella normativa regionale vigente. Non è più tollerabile la negazione del diritto alla mobilità delle famiglie assegnatarie».



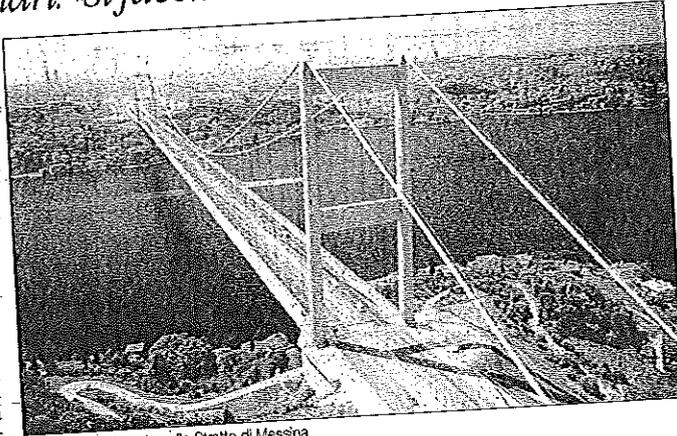
FRONTESULLO STRETTO Flash mob di Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno

Fronte compatto sulle sponde

Il senatore Siclari: «Si faccia con il Recovery Plan». Apertura del ministro De Micheli

di FRANCESCA MEDURI

Al grido dello slogan "Se non ora quando?" una manifestazione di piazza per invocare il Ponte sullo Stretto tra Calabria e Sicilia e risorse economiche e infrastrutture per tutto il Meridione d'Italia. In tantissimi, con indosso t-shirt bianche con la scritta #cittadinonSUDdi, ieri mattina si sono dati appuntamento a Messina per un flash mob in segno di protesta contro le discriminazioni che si protraggono da decenni. All'iniziativa, indetta da Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno, hanno aderito sigle dei lavoratori, degli imprenditori, degli studenti, dei professionisti, della società civile, insieme ai partiti politici, anche della maggioranza di governo. I manifestanti non hanno dubbi: le ingenti risorse del Recovery fund rappresentano lo strumento per cambiare la storia. «È l'inizio di una mobilitazione permanente da qui al 15 ottobre», ha detto Fernando Rizzo, presidente del movimento spontaneo Rete civica, riferendosi al termine entro il quale Roma dovrà comunicare a Bruxelles i progetti da finanziare con i fondi comunitari assegnati per l'emergenza Covid. Rete civica chiede che sia rispettato l'impegno assunto dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli di riservare al Sud almeno il 40% delle risorse, pari a 83 miliardi/600 milioni di euro. «Per il Mezzogiorno - continua Rizzo - chiediamo le stesse opportunità del nord Italia, dove si costruiscono strade, alta velocità e alta capacità ferroviaria, in-



Il rendering del ponte sullo Stretto di Messina

terrompendo tutto all'altezza di Salerno. Oggi, mancano circa 550 km per collegare l'alta velocità da Palermo a Salerno e completare i corridoi della rete Ten-T, particolare il corridoio 1, inizialmente battezzato Berlino-Palermo. Noi vogliamo che venga rispettato questo corridoio e che si investa sulle infrastrutture in Meridione». A chiedere uno «sbarramento trasversale nel parlamento nazionale» a favore dell'infrastrutturazione del territorio è stato poi il sindaco di Messina, Cateno De Luca, presente alla manifestazione con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcomatà, che ha rivendicato a gran voce: «Messina, la Sicilia, la Calabria vogliono il Ponte, senza se e senza ma. In assenza del Ponte non si potrà mai avere l'alta velocità». La risposta del ministro è arrivata dall'evento di riapertura del viadotto Himera,

sull'autostrada Palermo-Catania: «Ho già chiesto ad una struttura in house del ministero di avviare una valutazione preliminare sull'impatto trasportistico alla luce di tutti gli investimenti che abbiamo intenzione di fare, sia in Sicilia che in Calabria. Poi metteremo tutto questo a disposizione di una discussione del governo, della maggioranza e dei territori. A quel punto, quando sarà chiara qual è la migliore direzione da prendere, si potranno avviare eventualmente le fasi di progettazione. Il Ponte sullo Stretto ha senso se rientra in una nuova mobilità nazionale». Ma intanto il viceministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri sta lavorando all'idea di un tunnel sulaereo al posto del Ponte: «Sto definendo, spero che tutto sia pronto tra una settimana, un progetto, con il supporto di ingegneri ed esper-

ti, per la costruzione di un tunnel sulaereo nello Stretto di Messina. Consegnò presto il progetto nelle mani del premier Conte». Spingono per il Ponte, naturalmente, i parlamentari di Forza Italia: per il deputato Paolo Russo, responsabile nazionale del dipartimento Sud, la mega opera «arricchisce l'intero meridione e ci rende più competitivi»; secondo Roberto Occhitani, vice capogruppo vicario di FI alla Camera, «è un'infrastruttura non più rinviabile. Una grande opera che rappresenterebbe la riscossa per la Calabria, per la Sicilia e per l'intero Mezzogiorno»; e infine il senatore Marco Siclari interviene all'assemblea: «Cosa verrà promosso, oggi, da questo governo in alternativa al Ponte? Quali progetti presenterà in Europa per utilizzare il Recovery fund? Il progetto del Ponte è già presentabile per ottenere i fondi».

ELEZIONI COMUNALI 1

Il Pd promette lista forte per il bis di Falcomatà

PRIMI segnali da casa dem sulla strada della campagna elettorale per il voto di fine estate. Si è tenuta nei giorni scorsi presso la sede della Federazione provinciale del Partito Democratico la riunione dei circoli e dei rappresentanti eletti del partito sul territorio cittadino di Reggio Calabria.



Giuseppe Falcomatà

Alla riunione hanno preso parte anche il sindaco Giuseppe Falcomatà, il consigliere regionale del Partito Democratico Nicola Irto, gli assessori, i consiglieri democratici eletti al Comune di Reggio Calabria.

«Le migliori energie presenti nel partito»

Ha portato, in collegamento web, il suo saluto il commissario regionale Stefano Graziano. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sull'imminente avvio della campagna elettorale per la riconferma del sindaco Giuseppe Falcomatà e della compagine politica di cen-

tro sinistra alla guida di Palazzo San Giorgio. Tutti i presenti hanno sottolineato l'opportunità di mettere in campo le migliori espressioni del partito per garantire la necessaria continuità amministrativa al Comune di Reggio Calabria al voto il 20 e 21 settembre.

A tal fine l'obiettivo è quello di costruire una lista del Partito Democratico forte ed altamente rappresentativa delle migliori energie presenti nel partito, a cominciare dai rappresentanti già presenti in consiglio comunale,

che saranno impegnati per la riconferma, ai quali si affiancheranno le candidature delle migliori espressioni territoriali del PD reggino, capaci di coniugare eccellenti competenze in ambito politico-amministrativo con il necessario radicamento territoriale.

ELEZIONI COMUNALI 2

Impasse centrodestra, FdI va in pressing Vox Italia Calabria tira la volata a Minasi

di ANDREA IACONO

ELEZIONI comunali di settembre, altro giro altra corsa. Tra scorse altre 24 ore senza l'attesa ufficializzazione del candidato della coalizione di centrodestra, principale competitor al secondo mandato di Giuseppe Falcomatà. Nel silenzio dei due protagonisti più accreditati dell'alleanza, Forza Italia e Lega, due le posizioni manifestate ieri da quel versante: Fratelli d'Italia e Vox Italia Calabria.

«A meno di due mesi dalle elezioni comunali non conoscere il nome del candidato sindaco del centrodestra, non fa bene alla coalizione. Occorre sciogliere le riserve e stilare il programma che dovrà caratterizzare l'azione di un'amministrazione, il cui compito sarà quello di risolvere le sorti di Reggio Calabria». È il pressing del partito di Giorgia Meloni.

«Non è possibile tergiversare oltre - prosegue il gruppo di FdI - ma sarebbe opportuno la-

vorare attorno alla figura del candidato sindaco che, come più volte sottolineato, dovrà essere indicato dalla Lega. FdI, proprio in virtù di un accordo nazionale dei partiti di centrodestra, sta lavorando affinché si giunga ad una soluzione rapida. Nessun disimpegno su questo passaggio, anzi, il partito di Giorgia Meloni sta dando un contributo importante affinché si arrivi ad una scelta di alto profilo; una figura che conosca la morfologia politica e sociale della città, e che possa dare un tetto al centrodestra unito e pronto alla sfida elettorale di settembre. I cittadini aspettano scelte chiare ed imminenti proprio per affidare la loro fiducia ad un progetto politico credibile e vincente».

Il coordinamento regionale di Vox Italia, invece, tira la volata alla consigliera regionale della Lega Tilde Minasi, considerandola un'ipotesi maggiormente percorribile e politicamente credibile rispetto a quella tecnica» (Minciuci?,

ndr). I motivi pro Minasi sindaco sono quattro: «Notevole esperienza politica e conoscenza della situazione reggina, formazione e provenienza della destra storica reggina, elemento di sinfesi ed aggregante delle varie anime del centrodestra reggino, possibilità di catalizzare consenso civico in un progetto di rinascita città».

Il coordinatore regionale di Vox Italia Giuseppe Modafferi «segue con preoccupazione la situazione di stallo della coalizione di centro destra nell'affrontare la competizione elettorale del 20 settembre». Parla di «uno stitico costellato dalla totale assenza di confronto politico e fatto di comunicati per lo più non rispondenti alla realtà. Tutti conosciamo le vicende che si susseguono da gennaio sulla "questione politica Reggio Calabria"; un centro destra che di fatto aveva la vittoria in mano ha fatto di tutto e di più per rafforzare la posizione in difendibile e indecente dell'am-



Tilde Minasi



Antonino Minciuci

ministrazione uscente». E ancora: «Dopo il rilancio continuo di nomi, senza alcun confronto e dialettica politica, senza un concreto programma di governo, senza l'ipotesi minima di una squadra, c'è un periodo di stallo sul nome del dott. Minciuci, a dire di tanto ottimo tecnico, ottimo burocrate sul quale però non vi è convergenza delle parti in gioco, né consenso politico locale, né dell'opinione pubblica, sia per-

ché oltre ad essere espressione della Lega gli si imputa di conoscere poco la realtà complessa del comune di Reggio, in quanto ha operato negli ultimi 10 anni al comune di Genova». Vox Italia, pertanto, sponsorizzando il nome di Tilde Minasi, auspica che il Cdx «riesca a mettere da parte logiche spartitorie e/o di prevalenza di parte e agisca nell'interesse primario del recupero urgente ed immediato della città».



I conti in rosso L'assessore Irene Calabrò e il sindaco Giuseppe Falcomatà sono stati a Roma al Mef per cercare una soluzione

Con una maggioranza ridotta il Consiglio comunale approva il rendiconto di gestione

Il "balletto" dei 400 milioni di euro

L'assessore Calabrò: «La somma di disavanzo iscritta non è un buco»
L'opposizione però non ci sta e chiede maggiore chiarezza sui conti

Alfonso Naso

Quindici voti favorevoli e sette contrari, quelli della minoranza che resta scettica e critica sulle operazioni finanziarie messe a punto dall'amministrazione sull'approvazione del rendiconto di gestione del 2019. Il consiglio comunale, uno degli ultimi della gestione Falcomatà prima del voto di settembre ha dato l'ok al documento che certifica come i conti del Comune siano sprofondati. Il disavanzo accertato è di 399 milioni di euro che come detto dall'assessore al bilancio, Irene Calabrò, collegata in video conferenza, non vuol dire che l'amministrazione ha nuovi debiti che si sono triplicati in poco tempo: «l'attestazione che il disavanzo è aumentato non riguarda l'operato dell'amministrazione Falcomatà, ma è dovuto all'applicazione di norme soprav-

venute cui ci dobbiamo attenere e sono essenzialmente quelle relative alle sentenze della Consulta». Ma i numeri sono numeri e indipendentemente da quello che succederà dopo la certificazione è di 399 milioni di disavanzo. Che poi sicuramente saranno azzerati ma intanto sono quelli i numeri. La stessa Calabrò ha proseguito: «Conosciamo i disagi e dobbiamo approvare la certificazione delle cifre per come risultano. Le due voci che hanno pesato su questo dati sono: l'accantonamento per il Fondo anticipazione liquidità, cioè tutte le anticipazioni chieste

**Il dirigente Consiglio:
«Senza la sentenza
della Consulta
non avremmo avuto
questo risultato»**

in passato che, alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale, non sono più somme accantonabili, ma debbono essere ascritte "in negativo" al bilancio del Comune e poi il differente metodo di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità». Due grandi voci che hanno pesato in modo determinate per questo risultato non certamente entusiasmante per Palazzo San Giorgio. Anche il dirigente Francesco Consiglio ha chiarito che la voce sul disavanzo sarebbe stata nettamente inferiore senza la sentenza della Consulta: «A causa delle modifiche si sono dovuti aggiungere ulteriori 184 milioni di euro ai 163 cui si sarebbe dovuto limitare il disavanzo. E il metodo "semplificato" per calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità a fine 2019 ha ceduto il passo al metodo "ordinario", con una differenza a nostro svantaggio da 52 milioni di euro». Dalla maggioranza

La dura legge dei numeri...

Una voce neutra. È questo quello che si affanna di spiegare l'assessore alle finanze del Comune, Irene Calabrò, in relazione al disavanzo di bilancio nel rendiconto del 2019. Ma è un processo tecnico contabile molto difficile da capire ai normali lettori e cittadini. Resta il numero freddo dei 399 milioni di euro. E resterà fin quando non sarà azzerata questa voce. Allora sì, si potrà dire che questi 399 milioni di euro erano di fatto solo sulla carta. Intanto ci sono e di certo non sono stati provocati dall'amministrazione Falcomatà. Ma questo è un altro discorso.

cercano di buttare acqua sul fuoco ma l'opposizione è agguerrita e non è convinta e la capogruppo di Forza Italia, Mary Caracciolo chiede lumi sui mancati pagamenti in favore dei lavoratori mentre dagli altri banchi della minoranza si levano critiche sulla gestione delle risorse ma anche sulla poca chiarezza.

Alla fine con 15 voti favorevoli e 7 contrari si chiude questo rendiconto di gestione del 2019 ma il nodo più grosso sembra essere quello del bilancio di previsione il cui termine per l'approvazione è slittato a settembre proprio in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Una decisione comunque dovrebbe arrivare prima del voto dei reggini anche per non dover gravare la nuova amministrazione di una incombenza al buio. Sempre se non ci sarà il Falcomatà-bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione sulla continuità del servizio di raccolta rifiuti

Le incognite sui conti bloccano la trattativa con Avr

Le comunità di Sambatello e della Vallata non si arrendono allo stoccaggio

Eleonora Delfino

I conti in rosso, le risposte che da Roma tardano ad arrivare chiare e l'impossibilità di costruire l'impalcatura del prossimo bilancio di programmazione. Sono troppe le incognite attorno alla "tenuta" di Palazzo San Giorgio da un rischio dissesto sempre più incalzante. Incognite che hanno segnato la trattativa tra l'Ente e Avr che restano ancora in una fase interlocutoria. Nel braccio di ferro che va avanti da tempo l'aspetto economico

ha sempre rappresentato un elemento chiave. Elemento che ha di fatto portato alla sentenza con cui il Tar ha annullato le ordinanze contingibili ed urgenti con cui il Comune ha imposto alla società di garantire il servizio dopo la fine del contratto. A distanza di settimane dalla decisione del Tribunale amministrativo vede ancora una situazione di incertezza. La società che dal 2014 si occupa del servizio gioca al rialzo e conta un pesante pacchetto di crediti nei confronti di Palazzo San Giorgio che deve ancora pagare fatture arretrate per circa 20 milioni di euro. Il Comune da canto suo con lo spettro del dissesto che si agita da parecchio tempo, vive una situazione di precarietà che ren-



Da due giorni la raccolta dei rifiuti ha subito un altro rallentamento a causa della chiusura del sito di Crotone

de quasi impossibile pensare all'assunzione di un impegno. Ma sul tappeto c'è da chiarire per quanto ancora la società forte della sentenza potrà garantire il servizio che nonostante tre bandi andati deserti il Comune non è riuscito ad assegnare ad altri. Certo gli amministratori giudiziari hanno garantito che non abbandoneranno da un giorno all'altro, ma le prospettive non appaiono semplici e soprattutto veloci, visto che l'idea di internalizzare il servizio è ancora tutta da costruire.

E in questo clima di incertezza si trascina un'emergenza rifiuti che pare non avere fine. Anche ieri, come succede ormai da due giorni la raccolta ha potuto registrare numeri mode-

sti. La chiusura dei conferimenti all'unica discarica di Crotone ha di nuovo inceppato la filiera. Il Comune per tentare di liberare il territorio dalle tonnellate di rifiuti abbandonate per strada punta allo stoccaggio dei rifiuti a Sambatello dove a giorni dovrebbe partire lo stoccaggio dei rifiuti. Operazione con cui gli amministratori sperano di ripulire in meno di un mese l'intera città. Mentre il Comune spinge la comunità di Sambatello e dell'intera vallata del Gallico però non si rassegna. I rappresentanti dei diversi comitati di cittadini hanno da subito denunciato il rischio che l'iniziativa possa trasformarsi in una boia ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA